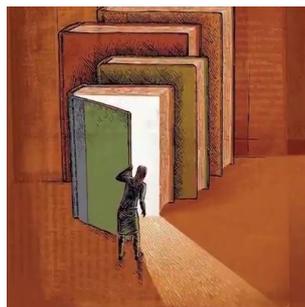


<https://italianthoughtnetwork.com/quadrante-del-contemporaneo/>
dicembre 2020

Forme e nuove prospettive del conflitto nel contemporaneo

Il libro di **Francesco Marchesi, *Geometrie del conflitto. Saggio sulla non-corrispondenza* (Quodlibet, Macerata, 2020, pp. 256)**, affronta una figura strategica e multicefala della filosofia contemporanea: il conflitto. Ultima figura per pensare la totalità in un orizzonte non fondazionalista, il conflitto viene analizzato concettualmente dall'autore con la mediazione di alcuni influenti pensatori contemporanei. L'originalità del libro risiede innanzitutto nella strutturazione di una griglia

d'analisi che funge da filtro per individuare i modelli contemporanei del conflitto, a livello epistemologico, politico e in relazione alla temporalità.



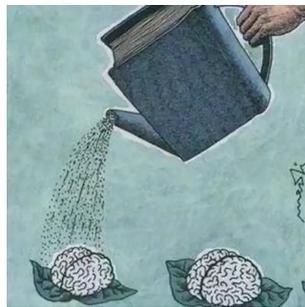
La prospettiva analitica della ricerca permette di distinguere due grandi famiglie di teorie del conflitto, due macromodelli che si contrappongono secondo coppie concettuali (pieno/vuoto, simmetria/asimmetria). Il primo è connotato da una visione radicalmente immanentistica e militare, in cui gli attori si affrontano in situazione di sostanziale simmetria, in analogia al campo di battaglia: in chiavi diverse

sono espressione di questo modello la genealogia foucaultiana, la concezione del politico in Schmitt e la riflessione arendtiana sullo spazio politico della polis. Il secondo ha come riferimento il conflitto psichico, che presuppone un vuoto costitutivo al cuore della totalità, riempito da tentativi sempre parziali di simbolizzazione e messa in forma. Ne deriva una concezione di matrice asimmetrica di cui sono esempio le teorie politiche della mancanza di ispirazione lacaniana, in cui la negatività di fondo del sociale è premessa a operazioni di sutura di ordinamento strutturalmente instabili; in questo schema di conflitto asimmetrico rientra anche la teorizzazione dell'antagonismo verticale laclauiano, per cui il tentativo di trascendere il disordine è affidato alle catene di equivalenza che si costituiscono nel conflitto stesso.



Il libro non è solo un'analisi ricca approfondita di queste due costellazioni di pensiero. L'introduzione e la parte finale del testo delineano una terza opzione per pensare il conflitto, una prospettiva alternativa che attraversa le pagine e orienta fecondamente l'analisi delle filosofie citate. Si tratta di una linea di pensiero che collega Machiavelli e Marx, poggiando su autori che hanno riletto creativamente i due filosofi come Gramsci e Althusser, quest'ultimo valorizzato in particolare per quanto riguarda le problematiche dell'evento e della durata nei suoi ultimi scritti. Proprio la questione della durata e dello spessore temporale del conflitto sono centrali nella proposta di questa linea e mostrano in negativo le mancanze teoriche degli altri due macromodelli, ancorati, in modi diversi, all'orizzonte della contingenza.

Su questo punto la ricerca di Marchesi è in consonanza con la prospettiva di pensiero istituyente delineata recentemente da Roberto Esposito e dai due “Almanacchi di filosofia e politica” (2019, 2020). In aggiunta l’autore propone un “esercizio di materialismo” (p. 21), cioè la necessità strategica di porre il politico in relazione costitutiva con il suo fuori (economico, sociale...), in aperta polemica con quell’autonomia del politico che ha avuto un ruolo di primo piano nel pensiero contemporaneo, non solo italiano.



Gli specialisti potrebbero porre obiezioni riguardo la trattazione dei singoli autori affrontati: non è lo stesso Foucault a rompere con il paradigma della guerra dopo il 1976? Non si dovrebbe mettere in discussione l'accostamento fra la guerra, o il conflitto stesso, e la concezione agonistica del politico di Arendt? Ma queste e altre legittime obiezioni non sarebbero del tutto a fuoco, non solo perché Marchesi riconosce di operare una lettura selettiva di questi filosofi e delle loro tradizioni interpretative, ma anche perché al cuore dell'analisi sono essenzialmente le operazioni culturali che ne derivano: da questo punto di vista il libro si dimostra solido nell'evidenziare i limiti teorici alla base delle più influenti direttrici concettuali di queste filosofie. Il testo risulta tanto ambiziosamente deciso nel definire caratteristiche e limiti dei due macromodelli, quanto aperto nella definizione del paradigma alternativo della non-corrispondenza. Senza subbio le ricerche dell'autore sul pensiero di Machiavelli sono coerenti con questa prospettiva, ma la pista delineata

merita sviluppi che diano ulteriore senso all'approfondito corpo a corpo del libro con le filosofie contemporanee del conflitto.

Marco Dal Pozzolo

Université de Bourgogne
marco.dal-pozzolo@u-bourgogne.fr